

La costruzione sociale dell'immigrazione come problema: il caso italiano¹

Katia Pilati

The objective of this article is to examine categories and meanings associated to migration in the Italian public discourse. With this purpose we analyze public claims-makings – discursive interventions as well as political actions – by various institutional and non-institutional actors in the field of migration. We analyze claims in Milan contained in the articles of La Repubblica (2006) drawing on political claims analysis, a specification of protest event analysis (PEA). Results show a closure of the discursive opportunity structure (DOS): radical right groups are the main actors claiming against immigration, contributing to build immigration as a social problem by emphasizing issues such as the cultural menace and religious clash associated to migration; there is a high percentage of neutral positions among parties such as Forza Italia as well as in the center-left coalition; migrant groups show low levels of public claims-makings, confirming their marginalization from the Italian public discourse.

Introduzione

L'immigrazione è un tema che, soprattutto di recente, tende a polarizzare significativamente l'opinione pubblica. Le posizioni che si contrappongono distinguono coloro che percepiscono il fenomeno come una minaccia al proprio benessere da coloro che invece presentano posizioni più favorevoli e di

¹ Questo lavoro presenta una parte dei risultati analizzati con i dati ottenuti all'interno del progetto “Multicultural Democracy and Immigrants’ Social Capital in Europe: Participation, Organisational Networks, and Public Policies at the Local Level (Localmultidem)”, progetto finanziato dalla Commissione Europea (6th Framework Programme’s Priority 7 “Citizens and Governance in a Knowledge-Based Society”, contract no. CIT5-CT-2005-028802). Il progetto localmultidem è stato coordinato dall’Università di Murcia (Dr. Laura Morales), ed era formato, inoltre, dall’Università di Ginevra (Dr. Marco Giugni), dall’Università di Trento (Dr. Mario Diani), dall’Università di Bristol (Dr. Paul Statham), dal CEVIPOF-Sciences Po Paris (Dr. Manlio Cinalli), da MTAKI (Dr. Endre Sik), e dall’Università di Manchester (Dr. Laura Morales). Informazioni sul progetto al sito: <http://www.um.es/localmultidem/>. Ringrazio i ricercatori e le ricercatrici che hanno contribuito alla raccolta dei dati sulle città europee esaminate.

accoglienza. Come una parte della letteratura sociologica ha messo in evidenza, i significati attribuiti all'immigrazione nel discorso pubblico sono cruciali nel definire le categorie attraverso le quali gli immigrati possono essere riconosciuti, le loro opportunità di visibilità, la legittimazione della loro presenza nella sfera pubblica, finanche le loro possibilità di integrazione nei paesi in cui risiedono (Koopmans *et al.* 2005).

Questo articolo ha come obiettivo l'analisi delle categorie e dei significati associati all'immigrazione e alle minoranze etniche nel discorso pubblico in Italia. Il testo esaminerà gli interventi pubblici, le *public claims-making* (in breve *claims*) da parte di vari attori, istituzionali e non istituzionali - autorità politiche, rappresentanti del governo, *leaders* di organizzazioni (tra cui la chiesa, le ONG, i sindacati, i gruppi di estrema destra), partiti politici, gruppi di interesse - presenti sulla stampa nazionale e locale (Cinalli *et al.* 2014a). Un'attenzione particolare sarà dedicata alle *claims* che contribuiscono alla costruzione sociale dell'immigrazione come problema. Di queste, alcuni esempi sono le *claims* che utilizzano categorie denigratorie contro i rifugiati e gli immigrati, che richiamano la necessità di rispettare le regole da parte degli immigrati, o ne richiedono l'espulsione coatta, le azioni discriminatorie.

L'articolo integra due prospettive teoriche: il primo approccio deriva dalla letteratura dei movimenti sociali e mette in relazione la struttura delle opportunità discorsive (la DOS) che si osserva in un contesto con le possibilità di integrazione degli immigrati (Cinalli e Giugni 2011; Cinalli e Giugni 2013; Koopmans e Statham 2010). La seconda prospettiva riguarda l'attribuzione di significato e l'analisi dei processi di *framing* associati al fenomeno migratorio (Berger e Luckmann 1966; per l'applicazione del *framing* in riferimento alle azioni collettive si vedano Snow 2004 e Snow *et al.* 2014). In particolare, il processo di *framing* diagnostico riguarda la capacità di classificare un certo fenomeno come un problema, di individuare gli agenti da colpevolizzare per eventuali situazioni di disagio vissute, e di identificare le vittime di tali situazioni o delle ingiustizie percepite (Snow *et al.* 1986, Snow *et al.* 2014).

La parte empirica del lavoro esamina i dati raccolti all'interno di un progetto, LOCALMULTIDEM, "Multicultural Democracy and Immigrants' Social Capital in Europe: Participation, Organisational Networks, and Public Policies at the Local Level (LOCALMULTIDEM)", e analizza le *claims* contenute negli articoli delle sezioni locali della città di Milano di ogni lunedì, mercoledì e venerdì da gennaio a dicembre 2006 del quotidiano La Repubblica (Cinalli *et al.* 2014a). L'analisi è svolta utilizzando le tecniche della *political claims analysis*, una specificazione della *protest event analyses*, PEA, sviluppatasi nella letteratura dei movimenti sociali e delle azioni collettive (Koopmans e Statham 1999). Le *claims* analizzate comprendono sia azioni

condotte da vari attori, convenzionali e non, quali cause giudiziarie, manifestazioni, petizioni, forme di violenza politica, sia dichiarazioni verbali contenute in discorsi pubblici, conferenze stampa, pubblicazioni, interviste riportate nel quotidiano.

Frames e struttura delle opportunità discorsive

I *frames* utilizzati per rappresentare l'immigrazione nel discorso pubblico possono essere molto differenti, talvolta in conflitto tra loro, e coinvolgono attori che hanno probabilità diverse di veder legittimate l'uso della proprie categorie e dei propri significati nella sfera pubblica. Come discusso altrove (Pilati 2005), priorità e rappresentazioni dei singoli attori possono infatti competere in una stessa arena in cui l'oggetto del conflitto diventa precisamente la modalità di riconoscimento di un fenomeno, il quale può essere anche associato ad un problema (Blumer 1971; Hilgartner e Bosk 1988; Schneider 1985). La posta in gioco riguarda la capacità di poter imporre il riconoscimento sociale di una particolare prospettiva nella sfera pubblica. Talvolta, categorie costruite socialmente diventano categorie di riferimento convenzionalmente accettate nello spazio simbolico e socio-politico, modi "universali" di percepire ed orientare l'azione (Bourdieu 1994, 1998; Pizzorno 1996; Best 1989)². Concetti che risalgono ad attori che selezionano determinati tratti per definire esperienze e fatti sociali, finiscono per essere trattati universalmente come reali e oggettivi. Ciò permette la "naturalizzazione" dell'arbitrario culturale facendo apparire naturali eventi che in realtà sono riconducibili a prospettive specifiche (Bourdieu 1998, 12). Vari fattori contribuiscono a questo passaggio. In particolare, alcuni studiosi hanno osservato che le categorie ed i significati che dominano il discorso pubblico tendono a coincidere con le categorie adottate dalle élite che, per la loro posizione di potere, hanno più probabilità di riuscire a imporre le proprie definizioni e interpretazioni della realtà. Come discusso da Tarrow citando Calhoun, le élite e le autorità

² Questo processo è stato definito in vari modi dagli studiosi: "riconoscimento esterno" (Pizzorno 1996), "imposizione categoriale" (Bourdieu, 1998), "categorizzazione o identificazione esterna" (Brubaker e Cooper 2000). Pizzorno discute del riconoscimento di origine esterna per indicare i casi in cui il riconoscimento non è "il risultato di una ricerca attiva di senso, bensì della ricezione passiva dei modi di classificare la realtà sociale imposti da altri. (...) un processo oggettivo di "attribuzione", di cui gli altri sono i soggetti attivi" (Pizzorno 1996, 124). Brubaker e Cooper (2000) sottolineano nell'identificazione esterna il processo attraverso il quale le istituzioni con autorità e potere contribuiscono all'identificazione formalizzata e codificata attraverso un sistema oggettivo di categorizzazione (Brubaker e Cooper, 2000, 15).

politiche sono gli attori principalmente responsabili delle leggi, dell'ordine, delle norme sociali e dell'imposizione delle categorie dominanti (Calhoun 1994, 21; Tarrow 2011, 8).

Nella letteratura sulle azioni collettive, i *frames* che ottengono riconoscimento nell'arena pubblica definiscono un'importante struttura di opportunità, la cosiddetta struttura delle opportunità discorsive, la DOS. Accanto alla struttura delle opportunità politiche, la POS (*political opportunity structure*), la DOS definisce le possibilità di essere riconosciuti e di agire da parte degli attori, in particolare, di coloro che sfidano le categorie dominanti³. Pertanto, nel campo dell'immigrazione, la DOS contribuisce a definire lo spazio di riconoscimento nella sfera pubblica e le possibilità di integrazione degli immigrati (Cinalli e Giugni 2013). L'ipotesi sottesa da questi studi sostiene che tanto più aperte sono la struttura delle opportunità politiche e quella relativa alle opportunità discorsive, quanto maggiori saranno le possibilità degli immigrati di integrarsi nel contesto dei nuovi paesi di residenza.

La POS specifica al campo dell'immigrazione riguarda le leggi e le *policies* che condizionano le opportunità di integrazione degli immigrati. Applicata alle analisi sull'integrazione politica degli immigrati nei paesi di residenza, la POS è stata soprattutto identificata con i regimi di cittadinanza (Koopmans, et al 2005; Giugni, 2010; Eggert 2011; Pilati 2016). A sua volta, la DOS concerne l'insieme delle idee legittimate, presenti in una specifica cultura politica, che definisce le possibilità di riconoscimento dei *frames* utilizzati dai *challengers*, gli attori dei movimenti sociali (Koopmans e Statham 1999). In particolare, la DOS nel campo dell'immigrazione riguarda le *claims* da parte di partiti politici, élites politiche, organizzazioni della società civile - la chiesa, le ONG, i sindacati, organizzazioni xenofobe e razziste - che dominano il discorso pubblico nel campo dell'immigrazione e delle relazioni inter-etniche.

L'ipotesi specifica di questo articolo sottende che tanto più favorevoli sono le posizioni degli attori che intervengono nel discorso pubblico rispetto all'immigrazione – e tanto più aperta la struttura delle opportunità discorsive in relazione all'immigrazione – quanto maggiori saranno le possibilità di riconoscimento e di integrazione stessa degli immigrati. Al contrario, tanto più numerose le *claims* contrarie all'immigrazione, quanto più chiusa sarà la DOS, e quanto più esclusi saranno gli immigrati. In tali circostanze, una DOS chiusa faciliterà la costruzione sociale dell'immigrazione come proble-

³ Nella letteratura sui movimenti sociali, la POS identifica eventi collegati a differenze o a cambiamenti nell'establishment politico e sociale che concernono, per esempio, norme, leggi, *policies*. Queste definiscono le opportunità ed i limiti dell'azione collettiva da parte dei *challengers* (Tilly 1978; McAdam 1982; Kriesi et al. 1995; Tarrow 1996; della Porta 1996; Pilati 2018).

ma. Quest'ultima avviene attraverso quello che gli studiosi hanno identificato come processo di *framing* diagnostico.

Il processo di framing

Il *frame* è uno schema interpretativo che semplifica e condensa la realtà esterna, codificando in modo selettivo oggetti, situazioni, eventi, esperienze, e sequenze di azioni, di esperienze presenti o passate. Nelle parole di David Snow e di Robert Benford, gli autori a cui è collegata la riflessione sui processi di *framing* all'interno della letteratura sulle azioni collettive negli anni ottanta, un *frame* è:

an interpretive schemata that simplifies and condenses the 'world out there' by selectively punctuating and encoding objects, situations, events, experiences, and sequences of actions within one's present or past environment (Snow e Benford 1992, 137)⁴.

Dal punto di vista epistemologico, l'analisi dei *frames* è stata favorita dal diffondersi del costruttivismo sociale, un approccio che enfatizza il processo cognitivo di costruzione dei significati. I *frames* sono schemi interpretativi che permettono agli individui di descrivere la realtà, e che sono utilizzati per organizzare l'esperienza e guidare l'azione, individuale e collettiva. Quest'approccio si focalizza sul processo di attribuzione di significato e di interpretazione delle azioni. Gli individui sono attivi nella produzione dei significati, e questi sono elaborati attraverso i discorsi, le conversazioni, le comunicazioni scritte tra individui e gruppi. Snow e colleghi individuano tre processi di *framing*: il *framing* diagnostico, il *framing* prognostico e il *framing* motivazionale. In questo contributo, ci interessa il *framing* diagnostico. Quest'ultimo è infatti il processo che riguarda le dinamiche orientate ad identificare la causa del problema, gli agenti da colpevolizzare, le vittime di una certa ingiustizia. Questo processo concerne l'identificazione del responsabile, o dei responsabili della situazione ma anche il processo di colpevolizzazione⁵. Nel caso specifico, esso permette,

⁴ David Snow si era avvicinato al concetto di *frame* in occasione di un seminario sul lavoro di Goffman che aveva insegnato durante i suoi studi di dottorato (Snow et al. 1986). Il concetto di *frame* è infatti noto in sociologia soprattutto grazie ai lavori di Goffman (1974).

⁵ Il *framing* prognostico riguarda l'articolazione di una soluzione al problema identificato e, in base all'identificazione della soluzione, permette di individuare le strategie necessarie per implementare un certo obiettivo o un certo programma. Tale processo è una delle dimensioni che differenzia maggiormente i gruppi sociali e le organizzazioni di movimento sociale perché

attraverso l'attribuzione di significati specifici all'immigrazione, di costruire socialmente il “problema immigrazione”.

Metodi

L'analisi delle claims

L'analisi delle claims a partire dalle informazioni ottenute attraverso la stampa nazionale e locale si avvale della tecnica della ‘*political claims analysis*’. Quest'ultima si basa sul metodo conosciuto come analisi degli eventi di protesta (*protest event analysis*, PEA) sviluppatosi all'interno della letteratura dei movimenti sociali e dell'azione collettiva. La *political claims analysis* estende l'analisi degli eventi di protesta includendo sia eventi relativi ad altre forme di azione che interventi verbali. Il metodo implica, di conseguenza, l'analisi di tutte le forme di interventi pubblici (*public claims-making*), integrando forme discorsive - interventi verbali, conferenze stampe, pubblicazioni, estratti di interviste - e forme di azione tipicamente associate alla partecipazione politica quali petizioni o forme di azione politica extra-istituzionali quali le proteste. I protagonisti delle *claims* comprendono gruppi, organizzazioni e attori di movimento sociale ma anche gruppi di interesse, partiti politici, attori del governo o altri attori istituzionali⁶. L'obiettivo della tecnica è comprendere i significati associati alle *claims*, assumendo che le *claims* da parte dei *challengers*, gli attori dei movimenti sociali, siano in conflitto con l'insieme delle norme e dei valori dominanti, la struttura delle opportunità discorsive.

Questo metodo integra l'approccio quantitativo di misurazione delle variabili tipico della PEA con l'analisi del contenuto del discorso degli approcci più culturali.

La fonte dei dati

La parte empirica di questo studio riguarda l'analisi delle *claims* codificate all'interno di un progetto internazionale, LOCALMULTIDEM, “Multicultural Democracy and Immigrants' Social Capital in Europe: Participation, Organisational Networks, and Public Policies at the Local Level (LOCALMULTIDEM)”, il cui obiettivo era lo studio dell'integrazione politica degli

ognuno di questi tende a proporre una soluzione diversa. Infine, il *framing* motivazionale è la cosiddetta “chiamata alle armi” che sostiene l'azione stessa.

⁶ Per ulteriori approfondimenti sulla parte metodologica si veda Cinalli *et al.* 2014b.

immigrati e delle minoranze etniche in alcune città europee. LOCALMULTIDEM si è svolto in sei città europee, precisamente a Londra, Lione, Zurigo, Budapest, Madrid, e Milano a cui si sono aggiunti alcuni studi effettuati in altri contesti urbani, in particolare Bruxelles, Ginevra, Barcellona, Oslo e Stoccolma. Il progetto si è avvalso di vari tipi di fonti, sia primarie che secondarie. I dati utilizzati per questo articolo concernono dati riguardanti le *claims* individuate nel discorso pubblico delle città europee studiate. Per quanto riguarda il caso italiano, le *claims* sono state raccolte attraverso l'analisi delle *claims* contenute negli articoli delle sezioni locali della città di Milano di ogni lunedì, mercoledì e venerdì di tutti i mesi del 2006 del quotidiano La Repubblica.

L'unità di analisi è la singola *claim*. Come menzionato, questa riguarda vari tipi di interventi verbali e di azioni riguardanti l'immigrazione, le minoranza, o la xenofobia. Le *claims* possono avere forme diverse e spaziano da attacchi violenti ad altri gruppi, a manifestazioni pubbliche, azioni legali, interventi verbali e discorsivi. Anche in questo studio, gli attori delle *claims* includono gruppi della società civile quali organizzazioni antirazziste, organizzazioni per i diritti umani, sindacati, partiti politici, giudici, attori delle forze dell'ordine, rappresentanti del governo locale o nazionale, istituzioni sovranazionali. Inoltre, riguardano anche attori appartenenti alle minoranze stesse e gli immigrati. Infine, i dati comprendono *claims* da parte di attori xenofobi, anche se queste non sono direttamente collegate a temi relativi all'immigrazione e alle relazioni etniche. Queste ultime possono infatti contribuire a definire la struttura delle opportunità discorsive con effetti significativi sia sulle possibilità di integrazione delle minoranze etniche e degli immigrati che sulla costruzione sociale dell'immigrazione come problema.

Il dataset comprende varie informazioni raccolte per esaminare le caratteristiche delle *claims*. In questo lavoro ci focalizziamo su alcune variabili, in particolare, la posizione degli attori che intervengono pubblicamente sull'immigrazione. La posizione è stata codificata attribuendo un punteggio di -1 se la posizione è anti-immigrazione, contro le minoranze, o è una posizione xenofoba; un punteggio di 0 se la posizione è neutrale, ambivalente, o tecnocratica; un punteggio di + 1 se la posizione è a favore delle minoranze, anti-razzista e contro l'estrema destra.

Ipotizziamo che le *claims* che contengono posizioni anti-immigrazione, contro le minoranze o posizioni xenofobe contribuiscano alla costruzione sociale dell'immigrazione come problema⁷.

⁷ Le *claims* sono state codificate in inglese nel dataset. Di conseguenza, la loro traduzione in italiano può essere leggermente diversa rispetto alla *claim* originale riportata dal quotidiano.

Risultati

Prima di analizzare le *claims* specifiche riportate per il caso di Milano e identificare gli attori che contribuiscono alla costruzione sociale dell'immigrazione come problema sociale, esaminiamo la distribuzione delle posizioni degli attori rispetto al tema dell'immigrazione in prospettiva comparativa. Nelle analisi seguenti, di natura esplorativa e descrittiva, aggriherò le varie forme di *claims* – interventi verbali e azioni – in quanto sono soprattutto interessata ad analizzare la posizione dei vari attori verso il tema dell'immigrazione e delle relazioni etniche.

Considerando i dati che concernono le *claims* raccolte in 9 città europee, la tabella 1 mostra che Milano è la città che presenta il maggior numero di *claims* nel campo dell'immigrazione e delle relazioni etniche, raggiungendo, nel 2006, 896 *claims* rispetto alle sole 78 *claims* osservate per Budapest. Questo mostra che il tema dell'immigrazione e delle relazioni etniche è molto presente nel discorso pubblico italiano. Milano è anche la città europea in cui si osserva, dopo le città svizzere e Budapest, la maggior percentuale di *claims* anti-immigrazione, contrarie alle minoranze etniche, o xenofobe. Questo risultato suggerisce che la struttura delle opportunità discorsive a Milano è più chiusa rispetto a quella delle altre città europee esaminate. Tali risultati suggeriscono che la DOS delle città europee si sovrappone parzialmente alla POS osservata nelle stesse città che, a livello comparativo, mostra la chiusura del contesto politico delle città svizzere, di Budapest e di Milano (cf. Cinalli e Giugni 2011). In tale panorama, Milano è una città che presenta sia una POS relativamente chiusa (Pilati 2016), sia una DOS in cui prevalgono *claims* xenofobe e razziste, molto più presenti rispetto ad altri contesti urbani europei. Di conseguenza, è anche più probabile che l'immigrazione a Milano sia percepita e associata ad un problema sociale.

La Tabella 2 illustra più approfonditamente le posizioni dei vari attori che sono protagonisti delle *claims* sull'immigrazione a Milano. L'81, 45 per cento delle *claims* analizzate a Milano sono dichiarazioni verbali, il 6, 37 per cento sono decisioni politiche, il 3, 35 per cento sono misure repressive e il 2, 91 sono manifestazioni di protesta⁸.

La Tabella 2 mostra che il discorso pubblico sull'immigrazione è largamente cooptato dagli attori politici, un'indicazione che il tema dell'immigrazione nel nostro paese è altamente politicizzato. Un 28, 4 per cento delle *claims* relative al tema dell'immigrazione, indipendentemente dalla posizione

⁸ Le tabelle 2, 3 e 4 sono state calcolate omettendo le *claims* le cui posizioni non erano classificabili. Queste rappresentano l'1 per cento del totale delle *claims* identificate a Milano.

Tabella 1. *Distribuzione delle posizioni delle claims nel campo dell'immigrazione in alcune città europee (percentuale delle posizioni favorevoli, contrarie e neutrali^a)*

	BAR	BUD	GEN	LON	LYO	MAD	MIL	STO	ZUR ^b	Totale
Posizioni contrarie	17,0	33,3	24,9	16,0	19,0	13,4	20,0	10,7	37,9	19,6
Posizioni neutrali	35,9	15,4	11,0	35,6	15,2	33,8	36,2	15,6	9,8	27,6
Posizione favorevoli	46,6	20,5	62,4	48,1	55,2	51,0	42,9	47,5	47,7	48,1
Posizione non classificabile	0,4	30,8	1,7	0,3	10,7	1,9	1,0	26,2	4,7	4,7
N	(223)	(78)	(173)	(312)	(495)	(524)	(896)	(122)	(214)	(3037)

^a Posizioni contrarie: la posizione dell'attore è anti-immigrazione, contro le minoranze, o è una posizione xenofoba; posizioni neutrali: neutrali, ambivalenti, o tecnocratiche; posizione favorevoli: la posizione è a favore delle minoranze, antirazzista e contro l'estrema destra (vale per tutte le tabelle).

^b BAR=Barcellona; BUD=Budapest; GEN=Ginevra; LYO=Lione; MAD=Madrid; MIL=Milano; STO=Stockholm; ZUR=Zurigo.

Fonte: Cinalli et al. 2014a su dati di La Repubblica, Milano, 2006.

Tabella 2. *Distribuzione degli attori protagonisti delle claims nel campo dell'immigrazione per posizione (posizioni favorevoli, contrarie e neutrali) (percentuale di colonna).*

Attore	Posizioni contrarie	Posizioni neutrali	posizioni favorevoli	Totale
Organi di governo	24,0	43,2	18,0	28,4
Organi legislativi	27,4	19,8	18,5	20,8
Gruppi e organizzazioni di immigrati e minoranze etniche	4,5	4,6	25,3	13,5
Partiti politici	19,0	2,2	6,3	7,3
Polizia e agenzia per la sicurezza	3,4	9,3	1,6	4,7
Chiese	1,1	3,1	6,8	4,3
Gruppi e organizzazioni professionali	0,6	5,6	5,0	4,3
Organi giudiziari	0,0	8,3	1,6	3,7
Gruppi e organizzazioni razziste e dell'estrema destra	12,8	0,3	0,0	2,7
Organizzazione di solidarietà, di welfare e per i diritti umani	0,0	0,0	5,0	2,1
Altri gruppi e organizzazioni della società civile	7,3	3,6	12,1	8,1
N	(179)	(324)	(383)	(895)

Fonte: Cinalli et al. 2014a su dati di La Repubblica, Milano, 2006.

assunta verso il tema, è attribuibile a rappresentanti del governo, un 20,8 per cento delle *claims* da attori dell'organo legislativo, il Parlamento o membri del consiglio regionale e comunale, e più di un 7 per cento da membri di partiti politici. I gruppi e le organizzazioni composti da immigrati e da minoranze etniche intervengono nel discorso pubblico solamente nel 13,5 per cento dei casi osservati. Questo indica che gli immigrati e le minoranze etniche sono largamente marginalizzati dal discorso pubblico, anche se le questioni trattate riguardano direttamente le loro condizioni.

Se ci concentriamo sulle posizioni che presentano posizioni anti-immigrazione, contro le minoranze etniche o posizioni xenofobe, oltre a membri del governo e degli organi legislativi, il 19 per cento delle *claims* riguarda interventi da parte di membri di partiti politici e quasi un 13 per cento delle *claims* è attribuibile a organizzazioni razziste e dell'estrema destra. Diversamente, se osserviamo le posizioni pro-immigrazione, pro minoranze o antirazziste, gli attori principalmente coinvolti sono, nel 25,3 per cento dei casi analizzati, gruppi e organizzazioni di immigrati e minoranze etniche.

La Tabella 3 approfondisce l'analisi dei partiti politici e la loro posizione sul tema dell'immigrazione. La tabella mostra che i protagonisti del discorso pubblico che si produce sul tema dell'immigrazione e delle relazioni etniche sono i principali partiti politici, Forza Italia, Democratici della Sinistra, Alleanza Nazionale e Lega Nord. Tuttavia, se osserviamo la posizione sul tema dell'immigrazione, le *claims* dei partiti politici sono molto diverse.

Il 40 per cento delle posizioni contrarie all'immigrazione, contro le minoranze etniche o con posizione xenofobe sono attribuibili a membri di formazioni di destra quali Alleanza Nazionale e dell'estrema destra e più del 30 per cento vede protagonista la Lega Nord. Un altro risultato interessante è l'alta percentuale di coloro che adottano posizioni neutrali. Più del 30 per cento delle *claims* neutrali è attribuibile a membri di Forza Italia ma, all'incirca la stessa percentuale vede protagonista l'insieme dei Democratici di Sinistra e del centro sinistra. Infine, più di un 40 per cento delle *claims* favorevoli all'immigrazione riguarda interventi da parte dei Democratici di Sinistra e del centro sinistra. L'analisi descrittiva di questi dati conferma che l'immigrazione è un tema che tende a polarizzare significativamente l'opinione pubblica, e nel 2006 questa polarizzazione corrispondeva e si sovrapponeva largamente al *cleavage* destra-sinistra. Questo è nuovamente confermato dai risultati della Tabella 4.

La Tabella 4 mostra, a differenza della Tabella 3, le percentuali di riga approfondendo, in tal modo, la posizione dei singoli partiti associata alle *claims* osservate. Più dell'80 per cento delle *claims* della Lega Nord e dell'estrema destra propende per posizioni anti-immigrazione, contro le minoranze etniche o

Tabella 3. *Posizione dei partiti politici associati alle claims nel campo dell'immigrazione (posizioni favorevoli, contrarie e neutrali) (percentuali di colonna)⁹.*

Partito politico*	Posizioni contrarie	Posizioni neutrali	Posizioni favorevoli	N
Forza Italia	14,2	30,6	6,8	84
Democratici di Sinistra	1,5	17,8	29,3	78
Alleanza Nazionale	23,1	9,4	2,7	53
Lega Nord	32,1	3,9	0,7	51
centro sinistra	3,0	12,8	16,3	51
estrema destra (Alternativa Sociale, Fiamma Tricolore, Forza Nuova, Movimento Sociale, Ordine Nuovo)	18,7	1,1	2,0	30
Rifondazione Comunista	0,0	2,8	15,6	28
UDC	0,7	8,3	2,0	19
Verdi	0,0	3,3	7,5	17
Margherita	0,0	2,8	4,8	12
altri partiti	6,6	7,4	12,2	40
N	134	180	147	463

* per alcuni casi il dato si riferisce alla coalizione o al gruppo di riferimento invece che al partito.

Fonte: Cinalli *et al.* 2014a su dati di *la Repubblica*, Milano, 2006.

posizione xenofobe. Se osserviamo gli scostamenti dal valore medio calcolato su tutti i partiti (28, 94) c'è una progressiva estremizzazione del discorso pubblico che si osserva se ci spostiamo verso i partiti di destra.

Più di un 65 per cento delle *claims* da parte dei partiti politici di centro quali l'UDC e di Forza Italia presenta posizioni neutrali rispetto all'immigrazione. Questo è visibile dal maggiore scostamento di questi due partiti dal valore medio calcolato considerando tutti i partiti, che risulta essere 40 punti percen-

⁹ Nel 2006 le due coalizioni principali erano rappresentate dall'Unione (centro sinistra) i cui principali partiti di afferenza erano: Democratici di Sinistra, Democrazia è Libertà - La Margherita, Popolari UDEUR, Partito della Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti Italiani, Federazione dei Verdi, Rosa nel Pugno, Italia dei Valori, Partito Pensionati, Südtiroler Volkspartei, Democrazia Cristiana, I Socialisti; e dalla Casa delle Libertà (centro-destra) i cui principali partiti di afferenza erano: Forza Italia, Alleanza Nazionale, Unione dei Democratici Cristiani e di Centro, Lega Nord-Movimento per l'Autonomia, Nuovo PSI-Democrazia Cristiana per le Autonomie, Partito Repubblicano Italiano, Riformatori Liberali, Alternativa Sociale (Azione Sociale, Fronte Sociale Nazionale e Forza Nuova), Fiamma Tricolore, Pensionati Uniti, Partito Liberale Italiano.

tuali in più nel caso dell'UDC. Tuttavia, come precedentemente accennato, anche il 45 per cento dei membri della coalizione di centro-sinistra esprime posizioni neutrali rispetto all'immigrazione anche se lo scostamento dal valore medio è minore rispetto a quello dell'UDC e di Forza Italia.

Infine, i partiti che esprimono posizioni più favorevoli rispetto all'immigrazione sono Rifondazione Comunista e i Verdi. Il maggiore scostamento riguarda Rifondazione Comunista che presenta più di 50 punti percentuali di scostamento dal valore medio osservato considerando tutti i partiti.

Ne consegue che, mentre osserviamo una progressiva estremizzazione verso posizioni contrarie all'immigrazione con i partiti di destra, i dati mostrano un progressivo spostamento verso posizioni favorevoli all'immigrazione con i partiti di estrema sinistra.

Tabella 4. *Posizione dei partiti politici associati alle claims nel campo dell'immigrazione (posizioni favorevoli, contrarie e neutrali) (percentuali di riga e scostamento dai valori medi).*

Partito politico *	Posizioni contrarie	Posizioni neutrali	Posizioni favorevoli	Punti di scostamento dai valori medi totali			N
Forza Italia	22,62	65,48	11,90	-6,32	26,60	-19,84	84
Democratici di Sinistra	2,56	41,03	55,13	-26,38	2,15	23,38	78
Alleanza Nazionale	58,49	32,08	7,55	29,55	-6,80	-24,20	53
Lega Nord	84,31	13,73	1,96	55,37	-25,15	-29,79	51
centro sinistra	7,84	45,10	47,06	-21,10	6,22	15,31	51
estrema destra (Alternativa Sociale, Fiamma Tricolore, Forza Nuova, Movimento Sociale, Ordine Nuovo)	83,33	6,67	10,00	54,39	-32,21	-21,75	30
Rifondazione Comunista	0,00	17,86	82,14	-28,94	-21,02	50,39	28
UDC	5,26	78,95	15,79	-23,68	40,07	-15,96	19
Verdi	0,00	35,29	64,71	-28,94	-3,58	32,96	17
Margherita	0,00	41,67	58,33	-28,94	2,79	26,58	12
altri partiti**	-	-	-	-	-	-	40
Totale	28,94	38,88	31,75				
N	134	180	147				463

* per alcuni casi il dato si riferisce alla coalizione o al gruppo di riferimento invece che al partito.

** la composizione interna della categoria "altri partiti" è troppo eterogenea per poter presentare elaborazioni dei dati.

Fonte: Cinalli *et al.* 2014a su dati di *la Repubblica*, Milano, 2006.

Come anticipato nella discussione teorica, in questi ultimi paragrafi cercherò di individuare i significati associati all'immigrazione per comprendere meglio il processo di costruzione sociale dell'immigrazione come problema, un processo che avviene soprattutto in seguito alle *claims* da parte di attori che si collocano su posizioni politiche associate alla destra. Non proponiamo un'analisi sistematica del contenuto delle *claims* ma presentiamo alcuni esempi di categorie e significati associati al tema dell'immigrazione. Se esaminiamo le *claims* le cui posizioni sono anti-immigrazione, contro le minoranze etniche, o xenofobe, l'immigrazione è spesso associata all'irregolarità dello status giuridico degli immigrati, dei rifugiati, e alla necessità di espellerli dal territorio italiano. Altre *claims* tendono a sottolineare come gli immigrati costituiscono una minaccia all'integrità della cultura italiana. Queste riguardano, per esempio, l'organizzazione da parte della Lega Nord, avvenuta nel novembre del 2006, di un sit-in per protestare contro l'apertura di una scuola araba a Milano. Tali categorie costituiscono *frames* che attraverso il processo che la letteratura ha identificato come *framing* diagnostico, identificano gli immigrati come i "nemici". Le *claims* comprendono i seguenti casi riportati come esempio:

Persone non identificate scrivono su un muro del quartiere dove vivono ragazzi appartenenti alle gangs latino americane "Latinoamericani bastardi"; "la Lega Nord e Alleanza Nazionale chiedono l'espulsione dei rifugiati a Milano"; "la Fiamma Tricolore decide di manifestare il giorno precedente il Giorno della Memoria della Shoah"; "Francesco Storace, Ministro della Salute, propone che gli stranieri siano sottoposti ad un controllo medico prima di arrivare in Italia"; "Calderoli (Lega) afferma che è possibile sconfiggere i musulmani solo con la forza e il Papa deve proclamare una crociata"; "persone non identificate insultano una ragazza del Ghana con frasi razziste"; "Carla De Albertis (assessore alla Salute a Milano nel 2006 n.d.a.) afferma che le persone irregolari devono essere lasciate su un barcone in mezzo al mare.

Conclusione

L'articolo si è posto come obiettivo l'analisi del discorso pubblico sul tema dell'immigrazione per capire come i vari attori si posizionano rispetto a questo tema. L'analisi si è concentrata sulle espressioni verbali e le azioni che presentano posizioni favorevoli, neutrali e contrarie sul tema dell'immigrazione. Nella nostra ipotesi, le posizioni contrarie contribuiscono a costruire l'immigrazione come un problema sociale.

I risultati mostrano che il discorso pubblico sull'immigrazione è altamente polarizzato e contrappone i partiti di destra da quelli di sinistra. Inoltre, il discorso pubblico sull'immigrazione è cooptato dagli attori politici, un'indicazione che il tema dell'immigrazione nel nostro paese è fortemente politicizzato. Le *claims* associate a posizioni contrarie verso l'immigrazione hanno come protagonisti soprattutto membri di partiti e di gruppi dell'estrema destra rappresentati, nel 2006, da Lega Nord, Alternativa Sociale, Fiamma Tricolore, Forza Nuova, Movimento Sociale, Ordine Nuovo. Questi attori tendono ad enfatizzare l'irregolarità degli immigrati, la minaccia culturale costituita dalla loro presenza, contribuendo ad identificare gli immigrati con il nemico e a costruire l'immigrazione come un problema sociale. Tali *claims* contribuiscono a "chiudere" la struttura delle opportunità discorsive degli immigrati (Cinalli e Giugni 2014) limitando le possibilità di riconoscimento e di integrazione degli immigrati nel nostro paese. La struttura delle opportunità discorsive a Milano è più chiusa rispetto a quella delle altre città europee esaminate e a Milano prevalgono le *claims* xenofobe e razziste. Un altro risultato interessante è l'alta percentuale di coloro che adottano posizioni neutrali, espresse soprattutto da esponenti di Forza Italia e del centro sinistra.

I nostri risultati suggeriscono anche che la presenza di gruppi e organizzazioni di immigrati nel discorso pubblico analizzato è estremamente limitata. Solo un 13,5 per cento delle *claims* osservate ha come protagonista tali gruppi. Questo indica, come già discusso, che gli immigrati e le minoranze etniche sono largamente marginalizzati nel discorso pubblico, anche se tali questioni li riguardano direttamente.

I dati analizzati non sono certamente recenti in quanto riguardano il discorso pubblico presente nel 2006. Tuttavia, si può ipotizzare che le posizioni osservate siano riprodotte da alcuni partiti attualmente presenti sulla scena politica, per esempio, nel caso delle posizioni della Lega Nord nel 2006 e dell'attuale Lega. In generale, il tema dell'immigrazione, e le posizioni contrarie all'immigrazione, sono presenti nel discorso dei partiti e dei gruppi populistici in vari paesi europei (Ignazi 1992; Albertazzi e McDonnell 2008; Berezin 2009). L'elemento comune ai fenomeni populistici riguarda l'esaltazione ed il richiamo al popolo virtuoso in contrapposizione alle élites corrotte (Mudde 2004). Tuttavia, nei populismi di destra, il popolo è anche contrapposto alla presenza di "altri" nella società. Questi ultimi sono identificati negli immigrati, in coloro che sfruttano i servizi ed il *welfare state* o in coloro che non condividono i valori del popolo (Ignazi 1992). Il popolo è percepito come vittima in contrapposizione agli "altri", i colpevoli. Inoltre, è considerato una categoria omogenea i cui membri condividono gli stessi interessi e hanno le stesse caratteristiche (Taggart 2000; Mudde 2004) mentre alcuni segmenti

della popolazione a cui mancano tali caratteristiche, tra cui gli immigrati sono, nell'ottica populista, stigmatizzati ed esclusi e, di conseguenza, definiti come una minaccia per la società (Jagers e Walgrave 2007, 324).

Riferimenti bibliografici

- Albertazzi D. e McDonnell D. (2008) (a cura di), *Twenty-First Century Populism. The Spectre of Western European Democracy*, Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Berezin M. (2009), *Illiberal Politics in Neoliberal Times: Culture, Security and Populism in the New Europe*, Cambridge-New York, Cambridge University Press.
- Berger P.L. e Luckmann T. (1966), *The Social Construction of Reality. A Treatise in the Sociology of Knowledge*, New York, Penguin Books.
- Best J. (1989), *Images of issues- Typifying contemporary social problems*, NY, Aldine de Gruyter.
- Blumer H. (1971), *Social problems as collective behavior*, in «Social problems», 18, 298-306
- Bourdieu P. (1994), *Raisons pratiques – Sur la théorie de l'action*, Paris, Seuil.
- Bourdieu P. (1998), *La domination masculine*, Paris, Seuil.
- Brubaker R. e Cooper F. (2000), *Beyond “identity”*, in «Theory and society», 29, 1-47.
- Calhoun C. (1994), *Social Theory and the Politics of Identity*, Oxford, UK, Blackwell.
- Cinalli, M., Borevi, K., Bozec, G., Giugni, M., Kohut, T., Morales, L., Pilati, K., Statham, P., Varadi, L., Wiener, N. (2014a), “LOCALMULTIDEM and MDE Discursive Political Opportunity Structures (WPI) Dataset, 2004-2006”, <https://doi.org/10.7910/DVN/25658>, Harvard Dataverse, V3
- Cinalli, M., Borevi, K., Bozec, G., Giugni, M., Kohut, T., Morales, L., Pilati, K., Statham, P., Varadi, L., Wiener, N. (2014b), “LOCALMULTIDEM and MDE Discursive Political Opportunity Structures (WPI) Dataset, 2004-2006”, <https://doi.org/10.7910/DVN/25658>, Harvard Dataverse, V3; Study description and codebook Discursive POS.pdf
- Cinalli M. e Giugni M. (2011), *Institutional Opportunities, Discursive Opportunities and the Political Participation of Migrants in European Cities*, in M. Cinalli e M. Giugni (a cura di). *Social Capital, Political Participation and Migration in Europe*. Houndmills: Palgrave, 43-62
- Cinalli M. e Giugni M. (2013), *Public discourses about Muslims and Islam in Europe*, in «Ethnicities», 13, Issue 2, 131 – 146.
- della Porta D. (1996), *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia: 1960- 1995*, Roma-Bari, Laterza.
- Eggert N. (2011), *The Impact of Political Opportunity Structures on Networks of Migrant Associations: A Comparison of two European Cities*, Doctoral dissertation, University of Geneva and University of Trento.
- Giugni M. (2010) (a cura di), *The Contentious Politics of Unemployment in Europe, Welfare States and Political Opportunities*. Basingstoke, Palgrave Macmillan.
- Hilgartner S. e Bosk C.L. (1988), *The rise and fall of social problems: a public arenas model*, in «American Journal of Sociology», 94, 1, 53-78.

- Ignazi P. (1992), *The silent counter-revolution. Hypotheses on the emergence of extreme right-wing parties in Europe*, in «European Journal of Political Research», 22, 1, 3-34.
- Jagers J. e Walgrave S. (2007), *Populism as political communication style: An empirical study of political parties' discourse in Belgium*, in «European Journal of Political Research», 46, 3, 319-345.
- Koopmans R. e Statham P. (1999), *Political claims analysis: integrating protest event and political discourse approach?*, in «Mobilization: an international quarterly», 4, 2, 203-221.
- Koopmans R. e Statham P. (a cura di) (2010), *The Making of a European Public Sphere. Media Discourse and Political Contention*. Cambridge University Press. Cambridge.
- Koopmans R., Statham P., Giugni M., e Passy F. (2005). *Contested Citizenship: Immigration and Cultural Diversity in Europe*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Kriesi H., Koopmans R., Duyvendak J. e Giugni M. (1995), *New Social Movements in Western Europe*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- McAdam D. [1999[1982]], *Political Process and the Development of Black Insurgency, 1930-1970*, Chicago, University of Chicago Press.
- Mudde C. (2004), *The Populist Zeitgeist*, in «Government and opposition», 39, 4, 541-563.
- Pilati K. (2005), *La definizione sociale di un problema: vittimizzazione e riconoscimento sociale dei bambini soldato*, in «Quaderni di sociologia» XLIX, 38, 133-145.
- Pilati K. (2016), *Migrants' Political Participation in Exclusionary Contexts. From subcultures to radicalization*, Palgrave Pivot Series, Basingstoke: Palgrave-Macmillan.
- Pilati K. (2018), *Movimenti sociali e azioni di protesta*. Bologna: Il Mulino.
- Pizzorno A. (1996), *Decisioni o interazioni? La micro-descrizione del cambiamento sociale*, «Rassegna Italiana di Sociologia», XXXVII, 1, 107-132.
- Schneider J. W. (1985), *Social problems theory: the constructionist view*, «Annual Review of sociology», 11, 209-229
- Snow D. A. (2007), *Framing Processes, Ideology, and Discursive Fields*, in Snow A. D., Soule S. A. e Kriesi H. (a cura di), *The Blackwell Companion to Social Movements* doi:10.1002/9780470999103.ch17
- Snow D. e Benford R. (1992), *Master Frames and Cycles of Protest*, in Morris A. D. e McClurg Mueller C. (a cura di), *Frontiers in Social Movement Theory*, New Haven, Yale University Press.
- Snow D.A., Rochford E.B., Worden S.K. e Benford R.D. (1986), *Frame alignment processes, micromobilization, and movement participation*, in «American Sociological Review», 51, n. 4., 464-481.
- Snow D., Benford R.D., McCammon H., Hewitt L. e Fitzgerald S. (2014), *The Emergence, Development, and Future of the Framing Perspective: 25+ Years Since "Frame Alignment"*, in «Mobilization: An International Quarterly», 19, 1, 23-46.
- Taggart P. (2000), *Populism*, Buckingham, Open University Press (trad. it. 2002).
- Tarrow S. (2011 [1994]), *Power in Movement - Social Movements and Contentious Politics*, New York, Cambridge University Press.
- Tarrow S. (1996), *States and opportunities: the political Structuring of Social Movements*, in McAdam D., McCarthy J. e Zald M. (a cura di), *Comparative perspectives on social movements*, Cambridge, Cambridge University Press, 41-61.
- Tilly C. (1978), *From Mobilization to Revolution*, Reading, Addison-Wesley.